

Centenario della morte di S. Pio X

Il 9 agosto di 100 anni fa moriva Papa Pio X.

Giuseppe Sarto nacque a Riese in provincia di Treviso il 2 giugno 1835, secondo di dieci figli in una famiglia modesta. Suo padre Giovanni Battista era fattore e sua madre Margherita sarta. Sin da ragazzo dimostrò forza di carattere e tenace volontà; serenamente sopportava i sacrifici imposti dalla condizione povera della famiglia: percorse per anni a piedi, spesso scalzo, la strada che conduce da Riese a Castelfranco per poter frequentare la scuola. Fu ordinato sacerdote a 23 anni (settembre 1858).

Nominato vescovo di Mantova il 10 novembre 1884.

Successivamente ricoprì la carica di patriarca di Venezia. Inizialmente il governo italiano rifiutò il proprio exequatur, asserendo che la nomina del patriarca di Venezia spettava al Re e che, inoltre, Sarto era stato scelto su pressione del governo dell'Impero austro-ungarico. Passarono ben 18 mesi prima di poter assumere la guida pastorale del patriarcato di Venezia.

Con la nomina a patriarca egli ricevette pure la berretta cardinalizia da Leone XIII nel concistoro del 12 giugno 1893.

Fu eletto papa nel 1903.

Egli si distinse da molti suoi predecessori e successori per il fatto che il suo cursus honorum fu esclusivamente pastorale senza alcun impegno presso la curia o nell'attività diplomatica della Santa Sede, mentre è uno dei primi pontefici ad aver percorso tutte le tappe del ministero pastorale, da cappellano a Papa.

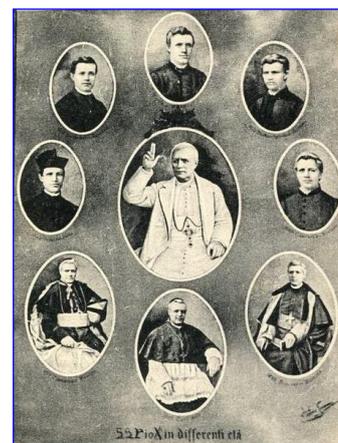
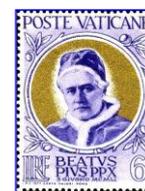
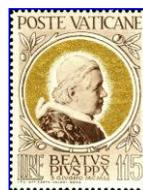
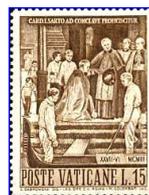
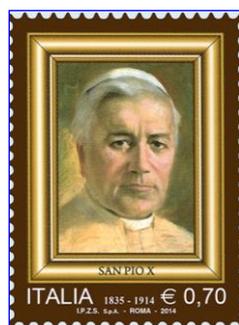
Consapevole di non avere alcuna esperienza diplomatica né una vera e propria formazione universitaria, seppe scegliere dei collaboratori competenti, come il giovane cardinale Rafael Merry del Val y Zulueta, di soli 38 anni, poliglotta e direttore della Pontificia accademia ecclesiastica, che fu nominato segretario di Stato.

Papa Pio X rimase sempre semplice e umile e in Vaticano visse parcamente, assistito dalle sorelle, in un appartamento fatto allestire appositamente.

Il 20 gennaio 1904, reduce dal drammatico conclave che l'aveva eletto, stabilì che nessun potere laico esterno, potesse opporre un veto nell'elezione del pontefice e fulminò con scomunica quei cardinali che si fossero prestati a fare da portavoce anche del semplice desiderio o indicazione di uno Stato.

Caratteristico e storicamente importante fu l'indirizzo teologico che diede alla Chiesa cattolica durante tutto il suo pontificato, la cui linea può essere definita sinteticamente come tradizionalista. Difese l'integrità della dottrina della fede, promosse la comunione eucaristica anche dei fanciulli, si occupò dell'Azione Cattolica, curò la formazione dei sacerdoti.

Avviò la riforma del Diritto Canonico, che culminerà nel 1917 con la promulgazione del Codice; redisse un nuovo Catechismo, che per anni portò il suo nome; favorì il movimento biblico e promosse la riforma liturgica e il canto sacro.



Anche sul piano della gestione patrimoniale unificò i redditi dell'obolo di San Pietro e quelli del patrimonio del Vaticano. Ma, soprattutto, riformò la Curia romana con la costituzione Sapienti Consiglio del 29 giugno 1908, sopprimendo vari dicasteri divenuti inutili.

Con l'enciclica "Il Fermo Proposito" dell'11 giugno 1905, il pontefice allentò le restrizioni del *Non expedit* (ossia il fermo divieto per tutti i cattolici italiani di partecipare alla vita politica) di papa Pio IX, soprattutto per arginare i consensi verso le forze socialiste.

Pio X ebbe a confrontarsi con il problema della separazione fra Stato e Chiesa, che emerse in Francia con l'entrata in vigore della legge del 9 dicembre 1905, nella quale si concentravano gli intenti della politica antireligiosa e massonica della terza Repubblica. Nei confronti di questa politica fortemente anticlericale, si mostrò assai meno conciliante rispetto al proprio predecessore.

Nel 1906 Pio X con l'enciclica "Vehementer Nos" dell'11 febbraio, l'allocuzione concistoriale "Gravissimum" del 21 febbraio e l'enciclica "Gravissimo Officii Munere" del 10 agosto, proibì ogni attività collaborativa all'applicazione della nuova legge, che aveva decretato unilateralmente l'abrogazione del concordato del 1801.

L'ostilità del Pontefice alla nuova normativa francese compromise la creazione delle associations cultuelles, alle quali avrebbe dovuto essere trasferito il patrimonio della Chiesa. Prendendo a pretesto tale opposizione, lo Stato francese incamerò gli ingenti beni immobili ecclesiastici. La situazione mutò soltanto nel 1923 con la creazione delle "associations diocésaines". Analoghe tensioni si registrarono con il Portogallo.

Ai primi del Novecento, di fronte alle interdizioni richieste dalle autorità ecclesiastiche parigine nei confronti del tango, ritenuto ballo sensuale importato dall'Argentina, si narra che Pio X desse disposizioni affinché una coppia di ballerini di tango gli fornisse un'idea precisa del nuovo ballo, per valutarne di persona gli aspetti scandalosi. Avvenuta l'esibizione riservata di danza, il sommo Pontefice avrebbe detto: "Mi me pàr che sia piú bèò el bàeo a 'ea furlana (danza molto allegra); ma no vedo che gran pecàì ghe sia in stò novo bàeo!" Dispose perciò la revoca della sanzione ecclesiastica prevista per chi lo avesse praticato.

Pio X morì all'inizio della prima guerra mondiale, (probabilmente di pericardite) il 21 agosto 1914.

Si dice anche che qualche tempo prima della morte avesse predetto: "Verrà il Guerrone" ossia la Grande Guerra. In vita era indicato come un "Papa Santo", perché correva voce di guarigioni avvenute toccando i suoi abiti, ma lui sorridendo corregeva: "Mi chiamo Sarto non Santo".

Fu beatificato il 3 giugno 1951 da papa Pio XII e proclamato santo dallo stesso pontefice il 29 maggio 1954.

Fabrizio Fabrini

